

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all'Ufficio	It. L. 3 —
» a domicilio	» 3 60
PROVINCIE del Regno,	» 4 —
Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.	

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1° piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

della Sera

aperto l'abbonamento al detto Giornale per i due mesi novembre e dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio	It. L. 3. —
» a domicilio	» 3. 60
Per tutte le Provincie del Regno franco di porto	» 4. —

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale via s. Lucia n. 528 1.° Piano, come pure alla Libreria Sacchetto.

Dalle altre Provincie si spediscono le domande d'abbonam. franche di posta esclusivamente all'indirizzo *Amministrazione del Giornale di Padova.*

Sino all'attivazione dei vaglia postali si ricevono dalle Provincie per l'importo dell'abbonamento anche franco-bolli postali italiani.

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

Domani pubblicheremo in Supplemento separato la seconda ed ultima parte della Legge elettorale politica che sarà distribuita gratuitamente agli associati.

Con soli 10 cent. si potranno acquistare i due Supplementi contenenti l'intera Legge elettorale politica.

La stampa.

Fra coloro che credono all'onnipotenza della stampa e sono pochi, e quelli che non se ne curano od anche la disprezzano e sono i molti, v'ha un terzo partito che non divide l'entusiasmo dei primi, nè la cecità dei secondi, ma che soggiace però anche esso ad idee assai erronee nell'argomento. V'ha il privato che cerca nel giornale la persona che lo ispira o che lo scrive, e giudica le cose non in se stesse ma in chi veramente o presuntivamente le detta. V'ha l'uomo di governo che considera la stampa tutt'al più come una scuola per profani ai pubblici affari, e sdegna di me-

ditarne le informazioni, i reclami, i consigli, i giudizi.

I più finalmente suppongono che vi sia soltanto una stampa governativa ed una d'opposizione e secondo le proprie opinioni politiche giudica l'una buona e l'altra rivoluzionaria o per contrario l'una venduta al potere e l'altra liberale.

Molti giornali concorrono coi propri programmi o col proprio contegno a rafforzare questi errori, tutti poi per vario modo concorrono a rendere inefficace l'azione della stampa.

Vivere a questo modo la stampa italiana non può ne deve, conviene dissipare gli errori, e prendere tale attitudine per cui essa sia quale deve essere l'instancabile messaggero fra cittadini, fra il governo e la nazione, fra il paese e l'estero.

Il Giornale vale quello che vi si legge e null'altro. Chi invece d'inspirarsi agli interessi del paese si fa organo di personalità, strumento di speculazione è un giornalista indegno. Ma nessuno dee ricercare la mente che detta o la penna che scrive, deve invece indagare se l'informazione sia veridica, il giudizio leale, il consiglio patriottico. Se questi estremi vi sono il Giornale ha diritto alla pubblica stima non è lecito cercare più in là.

L'uomo di governo deve ricordare quel detto francese: « il y a quel'un qui a plus d'esprit que Voltaire, c'est tout le mond. » Il giornale, se è onesto, esprime appunto una opinione, forse più che una opinione individuale, non è mai dannoso l'udirlo, giovargli se è buona, rettificarla se è erronea. Fosse anche l'eco d'una calunnia bisogna combatterla colla evidenza dei fatti, non trascurarla.

L'attuale Governo di Francia è certamente un governo forte, ma perchè invoca in suo appoggio i nuovi principii, non perde mai di mira la pubblica opinione, o la soddisfa o la illumina. Abbia torto o ragione il comuniqué gli giova sempre, almeno a togliere le esagerazioni.

Inoltre se il Governo tiene in qualche conto la stampa, questa si sente sollevata ad un ufficio così alto che si studia necessariamente di mantenersi e di trarne profitto coll'essere onesta e pratica.

Vien ora l'ardua questione della stampa governativa o di opposizione, e qui conviene intendersi. Stampa di opposizione in Italia non può intendersi che repubblicana o reazionaria, in ogni altro caso non può essere che governativa, aderente cioè ai principii dello Statuto; e liberale quindi di necessità.

Vi può bensì essere una stampa antiministeriale, ma ciò dev'essere di occasione e non di sistema, altrimenti essa dovrebbe chiamarsi stampa dell'anarchia. — Ogni differenza nella stampa lealmante italiana deve ridursi a ciò che solo può costituire differenza nei partiti politici aventi programma nazionale, l'essere cioè conservatrice o progressista. Le questioni allora si riducono al modo, al tempo, all'opportunità, il programma è uno identico. Ma dopo aver tentato di raddrizzare le opinioni dei lettori sulla stampa, non possiamo a meno di chiederci se tutti i nostri confratelli che pur non confessano programma repubblicano o reazionario, sentano veramente, mantengano sempre quell'indipendenza di contegno, per cui come dissimo più sopra unico vero ispiratore sia l'amore del paese; e ci duole il constatare che per passione o per insipienza tutti non possono riconoscersi degni dell'alta missione cui s'assunsero.

Non dobbiamo chiederci ancora se la stampa italiana s'adoperi veramente in modo di tornare utile al paese e noi dobbiamo con dolore constatare che rari ne sono gli esempi. Ora le tirate poetiche e sentimentali, ora le ciarle insipienti, ora le querele inutili, ora le lodi più inutili ancora, imbandiscono ai lettori un pasto che li sazia senza nutrirli. E quando pur seriamente si scriva, la voce della stampa sembra quella d'un orchestra senza accordo, ognuno scrive a casaccio sul primo soggetto che egli cade in pensiero, la polemica di raso è sostenuta così da venire ad una soluzione e da richiamare a sé l'attenzione del pubblico e del governo; sciorinata una predica, esposto un voto, si passa ad altro argomento, così si è sprecata una pagina e la patria non ne ha potuto trarre profitto.

Volete concorrere al miglioramento dello Stato? abbordate le questioni una ad una, le più urgenti prima, discutetele tutti, insistete finchè ragione sia fatta.

Mi resta ancora un dubbio! È possibile che la stampa italiana si elevi a quel livello scientifico è pratico che è indispensabile, fino a tanto che noi vegliamo una quantità di giornali sproporzionata al numero dei lettori? È possibile che un giornale sostenuto da pochi individui e da scarsi capitali possa arrivare a quella copia ed esattezza d'informazioni a quella maturità di studi senza le quali è sommamente difficile l'uscire dal vago per entrare nel campo dell'attuabile? Noi crediamo che no — e ci pare che il giornalismo italiano dovrebbe approfittare di

questo momento di calma dei partiti per riunirsi in congresso e cercar e la via di organizzarci in modo più conveniente alla sua dignità, più vantaggioso alla sua efficacia. SI.

DUE PAROLE AL CORRISPONDENTE DEL SOLE.

Decisamente il *Sole* non è fortunato nello scegliere e nell'accogliere le corrispondenze che riguardano la nostra città. Quella per esempio pubblicata ieri e firmata colla prima lettera dell'alfabeto parrebbe scritta da un corrispondente di Roma alla *Gazzetta di Venezia* quando madonna stava ancora sotto le grandi ali dell'aquila austriaca.

Povero corrispondente! Chi sa quanto guasto nella tela notturna ordita coi suoi amici ha prodotto quel nostro articolo sui professori dimessi! Noi siamo ben persuasi del loro dolore, ma pure non ne sentiamo rimorso ed è già troppo se non siamo tanto cattivi di andarne orgogliosi!

Dunque il nostro articolo sarebbe redatto nell'officina del Commissario! Com'è di lunga veduta il corrispondente!

Ma pare a lui che il nostro articolo abbia i caratteri d'un ufficio comunicato?

Crede egli sinceramente che l'inserzione degli atti giudiziari od anche governativi ci obblighi ad aspettare ed a prendere sotto la nostra responsabilità l'imbeccata governativa? Crede egli che non possiamo di moto proprio, che non dobbiamo anzi segnalare al Governo gli errori in cui può incorrere?

Non avesse il marchese Pepoli che un solo merito al mondo, avrebbe quello di lasciare al giornale ampia libertà, e può lasciarla dachè coloro che vi scrivono sono ligi al programma nazionale, e traggono dalla loro coscienza ben più di forza che non possa darne una ispirazione ufficiale.

L'autore dell'articolo *Corre voce* non si maschera, è lo stesso che oggi risponde ed è pronto a declinare nome e cognome.

Ma abbiam torto a risentirci. Chi non sa, come noi siamo uomini venali, di coscienza elastica, di ambizione tramodante, accaparratori d'onori ed impieghi, consorti, adulatori, intriganti, chi nol sa? lo sanno tutti! perchè non potrebbe ripeterlo l'ingenuo corrispondente del *Sole*?

Vorrebbe dirci or dunque il Corrispondente del *Sole*, in quali circoli non interessati abbia egli udite quelle unanimi, assolute censure alle sospensioni universitarie? Non sarebbe per avventura più vero che l'intera città avrebbe allora richiesta severità anche maggiore, e che se qualcuno osò dire che furono troppe fummo noi moderati, noi malve, noi venduti al marchese Pepoli?

Vorrebbe dirci ancora il corrispondente A. del *Sole* chi fu l'infelice suo maestro d'eremeneutica, od a quale scuola loiolesca per avventura l'apprese? Non è forse chiaro nell'articolo che accese sì grand'ira d'Achille,

che noi non ci saremmo opposti affinché oggi si ridonasse la cattedra a qualche professore dotato di merito vero? Non è sufficiente questa nostra dichiarazione? Forse che il sig. A od i suoi amici sarebbero privi di questo titolo tanto naturale in un professore?

Vorrebbe il corrispondente che fossero rimessi proprio tutti? Anche i complici della polizia austriaca! anche il Presidente della società di San Vincenzo de Paola! anche il fondatore della spontanea Congregazione diocesana dell'Indice!

questo il programma dell'opposizione?

Chi altro fuor che un discepolo di Lojola del Canosa può avere insegnato all'arguto corrispondente che il nostro articolo minaccia tumulti contro il Governo? Memori che il Brugnolo venne offeso e maltrattato da studenti sulla pubblica via, ed il Foytzik cacciato quasi dall'Università, quando sussisteva ancora il governo austriaco, abbiamo detto possibile il veder fatte dagli studenti delle manifestazioni ostili, ma siccome abbiamo l'ipocrisia di mostrarci onesti soggiungemmo che sarebbe doloroso ma necessario il reprimerele.

Alla Filippica contro i supposti consiglieri del marchese Pepoli, ch'è forse lo scopo vero della corrispondenza, noi, sebbene personalmente li reputiamo uomini onesti ed amanti del paese, non ci crediamo obbligati di rispondere; alle loro azioni soltanto compete il difenderli. Noi non abbiamo l'onore di appartenere a quel gruppo omai fatto

«Segno d'immensa invidia;»

e se il corrispondente vuol convincersene venga all'ufficio del Giornale ed apprenderà quello di che avrebbe dovuto informarsi fin dapprincipio, per risparmiarsi la briga d'una corrispondenza men che leale e di una baggianata solenne. S.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Scrivono al *Pungolo di Napoli*: Per sapere in modo positivo come trovavasi il processo di Persano, io mi sono indirizzato personalmente ad un onorevole Senatore che fa parte della Commissione incaricata d'istruire il processo — Ecco le precise, identiche parole di questo egregio uomo:

«Il Senato costituito in Alta Corte di giustizia, salvo alcune differenze dipendenti da che è un corpo privilegiato, segue a «a un dipresso le stesse fasi di una Corte di Appello nel giudicare un imputato.

«La Commissione, nominata dal Senato, prima di giudicare nel merito dell'imputazione, pro o contro il sig. Persano, vuole rinnovare molti atti istruttori compiuti da commendatore Trombetta e compierne di nuovi.

«Per la qual cosa ora la Commissione, nel segreto, procede all'istruzione che durerà un bel pezzo. — Quando sia compiuta la istruzione, o il senato troverà che il reato non esiste, o che le pruove sono insufficienti e dichiarerà non farsi luogo a procedimento; o troverà fondata l'accusa ed allora spedirà mandato di cattura e proccederà alla pubblica discussione.»

Due dei vescovi ri ammessi alle loro sedi hanno fatto interpellare il governo se intendeva dare tutte le disposizioni necessarie per proteggere contro dimostrazioni popolari nel loro ritorno. Sentono essi stessi di aver meritata l'animazione popolare e cercano di premunirsi, ma pur vogliono ritornare, dimentichi di quel detto del Concilio di Trento: *amoveatur Episcopus quem... plebs odit*. Il Concilio diceva mala plebs, non volendo, com'è naturale, mettere il popolo dalla parte della ragione.

Il ministero ha risposto che sarebbe loro accordata quella protezione che le leggi non rifiutano mai a qualsiasi cittadino nell'esercizio dei suoi diritti, ma che non poteva poi farsi egli moderatore e garante dell'opinione popolare, pacificamente manifestata.

— Scrivono alla Lombardia:

La nostra fanteria avrà indubitatamente il fucile caricantesi dalla culatta: ma esso non sarà precisamente conforme a quello prussiano. Ancora non si sa fra i tanti che furono presentati, quale sarà il modello prescelto dalla Commissione tecnica incaricata

degli studi e delle esperienze: intanto però è bene che si sia pensato a formare all'interno una vasta fabbrica d'armi, alla quale sarà affidata principalmente la trasformazione degli attuali fucili.

Ciò per l'armamento: ma nella organizzazione ancora dell'esercito saranno necessarie delle modificazioni, ed anche queste so che formano oggetto di studi.

Nell'organizzazione militare come in tutti gli altri rami dell'ordinamento erasi infiltrato quello che ora suol dirsi spirito burocratico. E quando questa corrente meschina di idee si infila negli uffici militari, vi fa dei danni ben più gravi ancora che non nei civili. Per condizione e per abitudine, il militare ha sempre dinanzi a sé una linea di condotta nettamente tracciata; ora se egli si trova a dover percorrere una via fissata da regolamenti, da circolari, da pratica di ufficio, egli costringerà ben tosto tutto ad uniformarsi inesorabilmente a quella pratica; il suo pedantismo diventa per lui un dovere non meno della disciplina; qualunque innovazione per lui è una irregolarità, e chi la propone diventa poco meno di un subordinato.

La storia dei Comitati di tutte le armi è la prova di quello che io dico, è la prova pure della necessità di dare un altro indirizzo a quella organizzazione, spogliandola di tutto ciò che è soverchio e puro formalismo.

Il ministro della guerra, generale Cugia, per quanto di lui si può giudicare dal suo passato, ha coraggio ed energia sufficiente per superare gli ostacoli che naturalmente si eleveranno contro i progetti di riforma che sta elaborando; dobbiamo quindi augurarci che la sua amministrazione riesca veramente proficua al paese ed all'esercito stesso, che sarà il primo a risentirsi dei benefici di qualche miglioria.

Ma oltre alla parte che spetta al governo vi è quella che incombe a ciascun individuo imponendogli lo studio. Ma io ho fede che i nostri giovani ufficiali non avranno bisogno di eccitamenti a questo riguardo.

VENEZIA — Ad un indirizzo della Società operaia di mutuo soccorso di Cortona, la giunta municipale rispondeva:

Venezia, 29 ottobre 1866.

La Congregazione municipale della R. città di Venezia, all'onorevole Società di Mutuo Soccorso fra gli operai di Cortona.

La città di Venezia, liberata, dopo tante lagrime e tanti disinganni, dall'abborrito giogo straniero, ricambia cordialmente il saluto inviabile da codesta Società operaia, e stringe la mano a tutti quei bravi, che dell'onesta dei loro cuori e del lavoro delle loro braccia vanno costruendo il più solido agabello alla grandezza della patria comune.

Dalla Giunta Municipale.

L'Assessore

R. BOLLO.

Il Segretario
CELSI.

BOLOGNA — Il *Corriere dell'Emilia* scrive: Sappiamo che era a cognizione del governo che agenti mazziniani si adoperassero in diverse città per produrre disordini e tentare una così detta riscossa, nella occasione della partenza delle truppe francesi da Roma, e che liste di arruolamenti erano e sono in giro. Ora pare che in qualche luogo vennero sorpresi stampati analoghi e si sussurra di possibili introduzioni di carabine sul litorale pontificio.

Nel parlare con ogni riserva di simili cose, richiamiamo non solo l'attenzione del governo, ma raccomandiamo altresì alla generosa gioventù un poco di riflessione pria di compromettere se stessa ed il paese in tentativi inconsulti, scongiurati ed inopportuni.

NAPOLI — L'*Italia* scrive:

Oramai sono tutti i giornali che parlano della Marsica come uno de' focolari più vivi del brigantaggio.

Sono due mesi che lo andiamo dicendo: e l'altro giorno ancora additavamo la Marsica come uno de' facili sbocchi del brigantaggio, ove trovava terreno propizio e popolazione favorevole alle scorrerie.

A Forza Caruso si riscatta un avvocato e lo si uccide. Ma Dio buono! È luogo quello da lasciarsi senza sorveglianza? Da Raiano nella Valle Sulmonera per scendere nel bacino del Fucino bisogna attraversare una lunga gola di monti il cui punto più incassato è da Goriano Sicoli a Forza Caruso. Quel sito è il nodo de' diversi sentieri trasversali che menano da una parte alla Valle Subegnana, e dall'altra ai boschi di Scanno e della Meta. Se questi luoghi importanti non si perlustrano continuamente e se non vi si tengono distaccamenti fissi, il brigantaggio si

riverterà tutto nell'Abruzzo Aquilano e Teramano.

Anche verso Trasacca fu vista qualche di una banda di 40 briganti armati di tutto punto e meglio vestiti. Essi scorrazzavano impunemente sulle rive del lago e si gettarono senza molestia verso Pescasteroli. Sono sempre le stesse vie che battono que' manigoldi, e sembra impossibile che non si sappia prevenirli!

Quella bordaglia verso Pescina invase una mandria; sgozzò una ventina di pecore ed altrettante ne portò via.

Il mandriano osò dire qualche parola!... Non l'avesse mai detta!... Venne legato ad un albero e battuto miseramente sul capo e sulle braccia tanto da lasciarlo quasi morto.

Sulla Meta forse la medesima banda si presentò ad un povero vecchio carbonaio per nome Titta Fraticelli, il quale dormiva sopra un misero strame.

Dove hai le tue provviste? — disse uno di quei ladroni.

Il mal capitato vecchio sorpreso nel sonno si vide come cascato dalle nuvole que' sinistri ceffi e borbottando rispose — lì sta tutto quello che posseggo, e additò un pezzo di pane e della ricotta salata.

Nel prendere quella roba il brigante si avvide di una piccola banderola a tre colori che quello sventurato teneva in un canto del suo abitacolo. Ed ecco gli occhi pareano volessergli uscire dall'orbita e scagliarsi verso l'innocua bandiera con parole invereconde. Poi rivolto al vecchio, che già sentiva sul capo la tempesta — sei carbonaro tu?

Sissignore: son carbonaio — disse il dabben'uomo più morto che vivo. Ma le parole non erano state ancora tutte profferite che un violentissimo colpo datogli col calcio del fucile in mezzo al petto lo fece cadere privo di sensi.

Dalla bocca di quello sventurato uscì un fiume di sangue: e quella bordaglia credendolo morto si allontanarono da quel luogo gonfi come se avessero preso una città di assalto.

Sono scene luttuose che avvengono ogni dì da sei anni; ne sembra che siano per avere un termine sì presto!

L'*Omnibus* riporta tradotta dall'originale francese una lettera di garibaldi alla principessa Dora d'Istria sui moti di Albania:

Mia cara Signora,

Vi ringrazio per la vostra bella lettera del 30 settembre — e sono addolorato di non avervi potuto baciar la mano a Livorno — la causa dell'Albania è la mia — e certo io sarei felice di poter impiegare ciò che mi resta ancora di vita in servizio di quel popolo valoroso. — Perché il continente greco l'Albania, l'Epiro e tutte le nazioni cristiane che gemono sotto il giogo ottomano, non fanno eco al grido di emancipazione uscito dall'isola di Creta? Questa diversione sul continente potrebbe essere di immenso vantaggio — e ci agevolerebbe uno sbarco a tutti quelli che hanno a cuore la liberazione degli oppressi. — La diplomazia europea che pesa sulla questione d'Oriente non vuole insurrezione — ma se questa avrà luogo — la diplomazia accetterà i fatti compiuti — ma sotto la pressione dell'opinione universale dei cristiani dovrà favorirla. Quanto a me — io appartengo alla vostra causa — andrò se sarò chiamato — anche in un pauriere — ma non mi si aspetti vedermi col moschetto indosso camminar nelle fila perchè provo difficoltà anche a restar molto tempo a cavallo. Fidate nullameno su di me — e dite al vostro popolo che — anima e tutto — io sono con lui. — Vi bacio la mano.

G. Garibaldi.

ROMA — Scrivono al *Pungolo di Napoli*:

Clarendon è arrivato da due o tre giorni. Egli è naturalmente in frequenti confabulazioni con Gladstone, a cui fanno una corte indefessa preti, frati, prelati e cardinali. Pare però che ne cavino poco profitto, mentre un cardinale confessava ad un mio amico di essersi trattenuto oltre un'ora senza pescarne nulla (sic).

Per la festa di s. Crispino i calzolari di Viterbo dopo le consuete baldorie percorsero le vie gridando a piena gola molti evviva all'Unità d'Italia ed al Re. La Polizia avvenendo arrestati alcuni, successe un ammutinamento, che non sarebbe probabilmente finito senza conflitti, se non si fossero interposti benemeriti ed influenti cittadini.

Badino i Viterbesi a non guastar le cose per troppa fretta. Io so infatti certissimamente, che il Governo non vedrebbe di mal occhio una insurrezione in quella provincia, e che sta prendendo le disposizioni, perchè

la truppa si ritiri su Roma senza reprimere. Giudizio per carità.

E qui a Roma pare davvero, che i preti stiano preparando un ultimo giorno di Pompei. Tutti gli esteri dell'esercito barbacense e tutti i briganti e reazionari della Penisola saranno qui concentrati per la gran catastrofe del Temporale. Può essere, che abbiamo giorni di strage e di lutto: ma guai a chi li avrà provocati. Il *Dies irae* verrà allora anche pel popolo!

— Riportiamo dall'*Opinione nazionale* la seguente lettera d'un sottufficiale della famosa legione d'Antibo:

«Questa mattina ci hanno dato la nostra bandiera che ci promettevano sino da Antibo. Ci hanno dato una bandiera gialla e bianca, e vi assicuro che se la Francia sapesse come fu ricevuta ne andrebbe fiera. Infatti quando il generale disse: «giuriamo di servirvi fedelmente e gridiamo tutti insieme *Viva il santo Padre!*» non vi furono che gli ufficiali che hanno gridato. E quando essi ebbero finito di gridare: *Viva il Papa! Viva la Chiesa!* tutti i soldati della legione ed io pure abbiamo gridato: *Viva la Francia! Viva l'Imperatore!*

Se aveste veduto che smorfie ha fatto il generale!... egli era furioso contro di noi. Un sergente con dieci soldati si avanzò e gli disse: «Mio generale, noi siamo in Italia per compiere una missione diversa da quella che voi ci assegnate. Voi ci obbligate ad andare alla messa sotto pena della prigione. Non è così che si fa in Francia. Perciò a nome di tutta la legione romana (eccettuati gli ufficiali) vi dichiaro che non vogliamo la vostra bandiera. Noi non ne conosciamo che una ed è quella della Francia. Dateci quella e noi ne saremo orgogliosi e la faremo sventolare per tutto lieti e fiduciosi; perchè essa è amata da tutti, e la vostra no. Giudicatele da voi medesimo, generale.»

E tratta di tasca una piccola bandiera, la mostrò ai soldati. Tutti gridarono: *Viva l'Imperatore! Viva la Francia!* Era un bello spettacolo, vi assicuro, ma nessuno rideva perchè si pensava che qualche cosa sarebbe accaduto.

Infatti quando il generale montò a cavallo per marciare alla nostra testa, egli aveva consegnata la bandiera gialla e bianca all'ufficiale porta-bandiera. Egli lo aveva appena lasciato che fu tirato sulla bandiera e l'ufficiale rimase ferito....

Ecco a che punto siamo arrivati.

Il generale disse che avrebbe scritto in Francia per sapere quale punizione si dovesse infliggere. Allora la legione si commosse e tutti ruppero le file.

Correvano a casa del generale, e i soldati gridavano: *abbasso il Papa*. Fu necessario collocare guardie di sicurezza nelle vie. Si volle mettere la gendarmeria dietro di noi. I soldati della legione quando videro questo si rivoltarono. Nel momento in cui vi scrivo sono quattro ore della sera e vi sono ventidue gendarmi morti e molti feriti. Si vogliono condurre via i soldati ed essi non vogliono camminare.

Io credo che sia finito per la legione; dopo che siamo arrivati in Italia disertano dieci o quindici soldati al giorno.

PALERMO. — Il *Tempo* di Palermo scrive che, dalla proclamazione dello stato di assedio fino al 1. novembre, con decreti del luogotenente generale Raffaele Cadorna, regio commissario straordinario, furono disciolte le seguenti Guardie nazionali della provincia di Palermo e delle altre provincie dell'isola:

Guardia nazionale di Trabia, Altavilla, Mezzoluso, Godrano, Villafraati; sciolte con decreto del 2 ottobre ora scorso.

Idem Marineo sciolta con decreto del 25 ottobre detto.

Idem di Bagheria sciolta con decreto del 30 detto.

Con decreti di pari data, 30 ottobre, sono state sciolte quelle dei comuni di Ficcarazzi, Ogliastro, Parco, Piana dei Greci, Torretta, Lercara e Campofelice.

Idem Licata (Provincia di Girgenti) sciolta con decreto del 16 ottobre detto.

— Scrivono da questa città al *Corriere italiano*:

Debbo riferire una voce sorda ma insistente, che qui si è acquistata anche nella classe intelligente, non pochi aderenti. Anche un giornale cittadino, il *Precursore*, se ne rese fautore.

Si dice adunque, che la questione d'Oriente abbia qualche punto di contatto colle agitazioni di Palermo, e che una grande potenza insulare, sia per scuotere imbarazzi, sia per rappsagliare verso la Francia, intendo valersi della Sicilia. Però quel che vi posso

assicurare si è che qui le masse sono imbevute dalla speranza di aiuti stranieri, e la plebe, qual segnale della nuova sommossa, aspetta nella nostra rada lo ancorarsi di navigli inglesi.

In ciò v'ha certamente una buona dose di stravaganza, ma non si può non pensare che qualche accozzaglia di legittimisti possano eseguire uno sbarco in qualche costa dell'isola. È un fatto che a Malta la reazione è di una incessante attività, e notizie che ci giungono da colà, c'informano che essa tende a dar qualche colpo disperato. L'Italia non può certamente temere il rantolo dell'agonia di un moribondo, ma le corre un imperioso dovere ed è quello di invigilare a che l'ordine e la pace non sieno menomamente turbate in nessuna delle sue provincie.

Il governo quindi dovrebbe anche tenere sotto severa vigilanza le coste della Sicilia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Ecco l'articolo del *Moniteur de l'armée* sulla riorganizzazione del sistema militare in Francia.

Da qualche tempo i giornali trascorrendo a congetture più o meno erronee, procurano di presentare i risultati dei lavori futuri della Commissione superiore istituita per il riordinamento del nostro stato militare, con decisione imperiale del 26 ottobre ultimo.

Parecchi pensano che si vada a sostituire all'esercito permanente una specie di guardia nazionale mobile, e fanno risaltare le economie che, secondo essi, una simile misura permetterebbe di fare sul bilancio della guerra.

Importa di non lasciar accreditare simili errori.

Le guardie nazionali non sono e non saranno mai che una riserva. Ora, prima di avere una riserva, bisogna avere un esercito, e coi sistemi preconizzati da certi giornali non si avrebbe né esercito né riserva.

Non è al momento in cui gli avvenimenti che si sono compiuti in Europa impongono al governo il diritto di portare le forze militari della Francia al livello di quelle delle potenze limitime, che potrebbe essere questione di diminuire l'effettivo dell'esercito.

All'opposto è da presumere che una delle prime risoluzioni della Commissione superiore sarà quella di mantenere il principio, posto da lungo tempo, della cifra di 400,000 uomini in tempo di pace. Inoltre sarà probabilmente oggetto de' suoi lavori d'indagare i mezzi per costituire una riserva abbastanza forte per potere, all'occorrenza, portare il nostro piede di guerra ad un effettivo rispettabile.

In una parola, se fino ad ora il *maximum* di questo effettivo di guerra non è stato che di 600,000 uomini, è facile di comprendere che oggi questa forza sarebbe insufficiente, e che non si sarebbe in grado di far fronte a tutte le eventualità che mediante una riserva più considerevole di quella che esiste attualmente, più istruita, meglio esercitata e sempre disponibile.

Ora, sarebbe assurdo il credere che una tale istituzione potesse essere ottenuta nello stesso tempo che si ottenessero riduzioni sul bilancio della guerra.

Se al contrario essa deve rendere necessari alcuni sacrifici, non v'ha niuno il quale non riconosca che essi sono indispensabili per l'onore e per la sicurezza del paese.

In ogni caso, e qualunque siano le combinazioni che il governo dell'Imperatore giudicherà utile di adottare, si può esser certi che gli interessi del tesoro, al pari di quelli delle popolazioni, saranno presi in grande considerazione e gelosamente custoditi.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid: La Corte fu turbata da un incidente del quale il telegrafo fece menzione, e sul quale oggi riceviamo particolari più estesi.

Era mercoledì passato ed al teatro Reale si rappresentava: « La forza del destino » opera di Verdi, interpretata da Fraschini e dalle sorelle Marchisio; la sala era piena zeppa; eseguito il preludio e la sinfonia, il sipario si alzò e stava per incominciare la prima scena, allorché spalancarono le porte del palchetto reale che trovatisi di faccia al palco scenico e la regina entrò. In quel momento si ode un fischio, poi un secondo, poi un terzo, poi dieci, venti, trenta, cento fischi sonori, ed all'unisono che avrebbero assordato un capitano d'artiglieria.

Gli spettatori si osservavano l'uno l'altro; tutti si alzarono in piedi spaventati, sbalorditi, irritati; i veterani e le guardie municipali strepitano e minacciano; la regina, pallida

come un cadavere, si alza ed esce dal teatro; allora si ristabilisce il silenzio, e la rappresentazione della « Forza del destino » continua.

STATI UNITI. — Ecco i risultati delle elezioni finora conosciute negli Stati Uniti.

	Repubblicani	Democratici
Nuova York . . .	21	10
New-Jersey . . .	3	2
Illinese	11	3
Wisconsin	5	1
Massachusetts . . .	10	—
Delaware	—	1
Maryland	3	2
Kansas	1	—

I soli Stati in cui il presidente può ancora sperare qualche successo sono il Missouri, il Maryland ed il Delaware.

— Un dispaccio annuncia esser scoppiata una sollevazione a Baltimora.

RUSSIA. — Il *Golos* scrive: Checchè ne dicano i giornali francesi, austriaci e polacchi, gli atti recenti del gabinetto di Vienna sono da considerarsi come minaccia e provocazione a noi dirette. Ciò risulta dagli equivoci ragionamenti dei pubblicisti francesi e dalle vaghe spiegazioni dei giornali austriaci. Quanto alla stampa polacca, essa lo riconosce apertamente.

La stampa austriaca, mentre cerca di spiegare la condotta dell'Austria verso la Russia, lascia intravedere che il governo di Vienna ha risolto di riunire tutti i cattolici polacchi sotto il suo scettro, affinché non divengano preda della Russia, e a polonizzare i Russi (Buteni) della Gallizia.

Questa condotta, lo ripetiamo, è una provocazione diretta alla Russia.

Il *Giornale di Vienna* esprime la più viva gioia perchè la nomina di Goluchowski fu accolta con speciale soddisfazione dalla stampa francese. « La soddisfazione della pubblica opinione in Francia, esclama quel giornale, è ben più importante per noi che le ire della stampa russa! »

Adunque la situazione attuale della Gallizia è un serio pericolo per la Russia. Senza parlare delle nostre simpatie per la popolazione russa di quella provincia, noi abbiamo il diritto di protestare contro gli atti del governo austriaco verso una popolazione che ha comuni colla nazione russa l'origine e la religione.

Ma ciò che chiama più seriamente la nostra attenzione, si è che il governo di Vienna procede in questo affare secondo le insinuazioni d'una potenza ostile alla Russia.

Non è già il ristabilimento dell'antica Polonia che si vuole, operando così. I Polacchi farebbero bene a persuadersene. Nessuna potenza in Europa sacrificerebbe per la patria loro, né un soldato, né un'ora di tempo.

L'Europa prosegue i suoi progetti e si serve della Polonia come di base per le sue operazioni contro noi, convinta che i Polacchi crederanno sempre, come al solito, alle sue buone disposizioni a loro riguardo. I suoi progetti mirano a trascinar la Russia alla guerra, a qualunque costo, e ad affievolirla in un modo o nell'altro.

Oggidi si prepara evidentemente una mina contro la Russia, e i Polacchi coi loro trasporti di gioia, rivelano apertamente che questa mina colta quale si vuol far saltar in aria, trovasi in Gallizia e in Polonia.

Affrettiamoci a fare una contromina, altrimenti dobbiamo aspettarci un'esplosione terribile.

Poco tempo fa un giornale, il *West di Pietroburgo*, espresse un'opinione sommaramente ingiuriosa per la Russia. Esso pretenderebbe che « la Russia non abbia il diritto di curarsi di ciò che si fa in Austria ai confini della Russia. » Queste parole sono imperdonabili. Al contrario la Russia è nel suo pieno diritto d'intervenire; *soprattutto in quest'affare!*

La Russia ha pieno diritto di esigere dall'Austria che si astenga dal fomentare disordini ai nostri confini. Nessuno potrà negare alla Russia il diritto di volere che l'Austria garantisca la tranquillità sui proprii confini. Altrimenti la Russia sarà costretta a prendere misure di precauzione ai confini dell'Austria.

Quando il nostro vicino giuoca imprudentemente col fuoco presso la nostra casa e getta zolfanelli nelle nostre cataste di fieno, noi abbiamo il diritto di impedirglielo. Per lo meno noi dobbiamo collocar la pompa nel luogo del pericolo. . . . Quando si vuol mettere fuoco alla nostra casa, non è più accettabile il principio di non intervenire!!

BUKAREST. — Il ritorno del principe Carlo in città, ha dato luogo a delle entusiastiche manifestazioni. I ministri, il metro-

politano, i vescovi, i funzionari dello Stato, l'attendevano dinanzi al palazzo per prestarli i loro omaggi. Il principe ha in seguito passato in rivista sotto il balcone del castello, la guardia nazionale e la guarnigione della città.

MESSICO. — L'*Evening-Star* annuncia, dietro un dispaccio da New York spedito il 6 novembre all'Agenzia Reuter a mezzo del cordone transatlantico, che la voce dell'abdicazione dell'imperatore Massimiliano correva in quella città, non si dice però in base a quali informazioni.

AUSTRIA. — I giornali inglesi recano i favorevoli giudizi sulla nomina del barone di Beust:

Times scrive:

La nomina del barone di Beust a ministro delle relazioni estere schiude un'era nuova per l'impero d'Austria. Dalla battaglia di Sedan fino a questi giorni, a parlar retto, non vi era stato a Vienna un governo. Gli uomini che erano stati al timone durante la terribile burrasca della guerra boema non volevano responsabilità, e, tranne nella sua famiglia, Francesco Giuseppe appena poteva trovare un uomo che volesse assumersi il carico, fatto tanto più grave dalla sventura. Una buona stella indicò al sovrano il già primo ministro della Sassonia.

Il barone di Beust è uomo di splendide qualità, e non cela sotto il moggio la luce che spande. Si dice che fin dal primo colloquio l'imperatore lo ebbe in grande estimazione, e che da tre mesi aveva in animo di fare quello che sappiamo soltanto da pochi giorni.

Nondimeno la nomina del barone di Beust ha suscitato non poca commozione all'interno ed all'estero, e la impressione fu tanto sfavorevole, anche a giudizio di quell'uomo di stato, che gli suggerì l'espedito di mandar fuori una circolare che è quasi una spiegazione ed una apologia. Egli assume l'ufficio come un uomo nuovo. La volontà imperiale lo fece austriaco, e per tal ragione ci reputa suo dovere di « separarsi dai suoi precedenti politici. » In lui nulla resta del sassone tranne i sentimenti d'ossequio e di gratitudine verso il principe che servì con tanto affetto e con tanta fedeltà. La politica ulteriore dell'Austria non sarà politica di corrucci e di passioni; il paese ha bisogno della pace. Gli interessi domestici gravitano in guisa sull'imperatore che non lasciano campo ad altro, e segnatamente ai tentativi per riconquistare una posizione più influente negli affari d'Europa.

Siffatta dichiarazione ha grande importanza e deve recare grande compiacimento alle varie Corti cui è rivolta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data 17 ottobre, con il quale sono approvati alcuni articoli in aggiunta e modificazione degli statuti organici della Società d'incoraggiamento allo studio del disegno costituita nella città di Varallo.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Altri del 9:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 18 ottobre, con il quale sono dichiarate provinciali 28 strade di Ravenna, il cui elenco accompagna il decreto medesimo.

2. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

VARIETA'

Scoperta scientifica. — La scienza chimica, scrive l'*Italia* di Napoli del 3, ha riportata una nuova vittoria dovuta al profondo sapere ed agli studi indefessi del professore De Bernardis, reso già illustre per altri ritrovati; egli giunse ad ottenere una preparazione disinfettante inodora, mediante la quale si otterrebbe la sospensione immediata della putrefazione dei cadaveri se il disfacimento è già principiato, e si impedirebbe la corruzione ov'essa non abbia ancor avuto principio.

Una statistica compilata recentemente ci offre le seguenti eloquentissime cifre, mettendo in confronto alcune capitali d'Europa, circa le nascite:

	Legittimi	Illegittimi
Londra	75,097	5,203
Parigi	19,921	19,707
Bruxelles	3,449	1,823
Monaco	1,854	1,762
Vienna	8,821	10,360
Roma	1,215	3,160

Da tali cifre risulta che vi è sopra 100 nascite legittime la seguente proporzione di bastardi:

Londra	4
Parigi	48
Bruxelles	53
Monaco	91
Vienna	118
Roma	243

Circa agli assassini, ecco, secondo il sign. Moreau Jocer, membro dell'Istituto di Francia, la proporzione fra le principali nazioni:

Inghilterra	1 sopra 678,000 abitanti
Olanda	1 » 163,000 »
Prussia	1 » 100,000 »
Austria	1 » 77,000 »
Spagna	1 » 4,000 »
Napoli	1 » 2,750 »
Stato rom.	1 » 750 »

Dai precedenti dati risulta che la moralità è minore ed il numero degli assassini maggiore nei paesi dove la libertà è minore ed i preti sono in maggior numero.

Telegrafia. — L'*Invalide russo* reca i seguenti particolari intorno al telegrafo fra la Siberia e l'America.

« Gli ingegneri americani viaggiarono per 64 giorni fra i selvaggi di Sciutk, scortati da un drappello d'indigeni. Dopo il viaggio del capitano Birens nel 1780, più nessuno era penetrato in quelle deserte regioni, abitate dai più crudeli selvaggi. Ora tutto il paese dal villaggio d'Andyr fino all'Amur è esplorato. La linea telegrafica vi è tracciata. Dall'America si aspetta l'arrivo di navigli della compagnia del telegrafo ritardati nei ghiacci del mare d'Okhotsk. Essi hanno a bordo tutti gli strumenti e operai di Yaksk, per dar mano di subito ai lavori della linea telegrafica dall'Amur fino al golfo di Bering. Nel frattempo gli impiegati della Campagna, coll'aiuto degli abitanti, costruiscono case e preparano pali su tutta l'estensione fra Okhotsk e Andyr.

« A giudicare dalla febbrile operosità dei principali agenti della Compagnia, i lavori del telegrafo fra la Siberia e l'America saranno compiuti fra tre anni.

« I viaggiatori attraversano un deserto di 6000 verste, in islette tirate da cani e con un freddo di 35 gradi Réaumur. Sono costretti a passare le notti a ciel sereno. Inoltre, è loro impossibile di prendere più che una quantità di viveri per sé e poi cani da tiro che si nutrono di pesci disseccati. »

Leggiamo nel *Pungolo di Napoli*:

Il sig. Oscarre Capocci ha terminato un progetto per monumento che si deve innalzare ai caduti di Lissa.

Esso dovrà essere presentato a suo tempo alla Commissione di concorso.

Senza volere entrare nel merito del lavoro, diremo soltanto che esso si compone di una colonna di marmo antico di un sol pezzo collocata su di un piedestallo di ordine severo.

La colonna è sormontata dalla statua del Capellini, l'eroico comandante della *Palestro*.

Ai quattro lati del piedestallo stanno quattro mortai.

L'insieme del disegno piace all'occhio e dimostra nel suo autore una singolare perizia in simili monumenti.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 11 — TOLONE 10 —

La squadra corazzata ebbe ordine di partire il 28 corrente. Assicurasi che recherassi a Civitavecchia per trasportare le truppe francesi da Roma.

S. NAZAIRE 10 — È arrivato il vapore da Tampico.

PARIGI 10 — La *Gazzetta di Francia* pubblica sotto riserva la notizia avuta per lettera da Bayonne che una insurrezione non avente carattere anti-

dinastico sarebbe scoppiata a Barcellona. L'insurrezione avrebbe per ispiratore Prim e sarebbe diretta contro Narvaez.

FIRENZE 10 L'Italie annunzia che il barone Carlo di Bruck ministro d'Austria presso il Re d'Italia è arrivato oggi a Firenze.

FIRENZE 11 — ROMA 10 — Gladstone ha pubblicato nel *Giornale di Roma* una lettera nella quale smentisce quanto i giornali asseriscono sul suo abboccamento col Papa.

VENEZIA 11 — Ieri il generale Moering fu ricevuto in udienza particolare dal Re. Dopo l'udienza il ministro della Guerra annunziò al Generale che Sua Maestà avevagli conferita la croce di grande ufficiale dell'ordine Mauriziano. Ieri sera il Re, la Duchessa di Genova ed i Principi Reali assistettero al grande veglione nel teatro *La Fenice* e vennero accolti con entusiastici applausi.

PARIGI 11 — Leggesi nel *Moniteur*: L'Imperatore ha invitato il principe Napoleone, che da due giorni è ritornato a Parigi, a prender parte a lavori della commissione per la organizzazione militare presieduta da S. M.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE 10.
OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 5850, fine corr. — Dei pezzi da 20 fr. 21 15

PARIGI, 10. — (Agenzia Stefani.)

	14 nov.	15 nov.
Fondi Francesi 3 0/0	69 12	69 15
Id. Id. fine mese	—	97 15
Id. 4 1/2 0/0	97 20	—
Consolidati inglesi	88 3/8	88 3/8
Id. fine novembre	—	55 80
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	55 85	55 60
Id. Id. fine mese	55 45	—
Id. Id. 15 novembre	6 15	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	—	611
Id. Id. italiano	321	270
Id. Id. spagnolo	75	316
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	405	75
Id. Id. lomb.-venete	395	405
Id. Id. austriache	61	395
Id. Id. romane	123	60
Obbl. Id. Id.	—	423
Id. della ferrovia di Savona	—	—

Ultimi Dispacci

FIRENZE 12 — VIENNA — Il *Giornale di Vienna* dice che l'Austria deve osservare con inquietudine ogni tentativo tendente a far scoppiare una rivoluzione violenta in Oriente. È da sperarsi che l'azione riunita delle grandi potenze che desiderano la pace, basterà a conservare la tranquillità in Turchia. La migliore soluzione in Oriente sarebbe il mantenimento della unione politica delle popolazioni cristiane colla Porta.

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N. 22978. 1.^a Public.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria del R. Trib. Prov. Sez. Civ. di Venezia e sopra istanza della Commissione Generale di pubblica beneficenza contro Barbara Salvaterra ed altri, nei giorni 3, 10 e 17 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza di questa Pretura l'asta giudiziale dei beni siti in Saonara di quest Distretto in calce al presente descritti ed alle sottodicate

Condizioni

1.^o I beni da vendersi saranno esposti all'asta in un solo Lotto nel 1.^o e 2.^o incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, nel 3.^o incanto a qualunque prezzo semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli enti eseguiti prenotati fino al valore o prezzo di stima

2.^o Ogni concorrente all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del detto prezzo di stima, in mano della Commissione giudiziale, il quale deposito sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

3.^o I beni vengono alienati senza alcuna garanzia e responsabilità della esecutante Commissione, con ogni eventuale inerente peso di servitù, quartese e decima nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera qualunque ne sia la diversità in confronto della suddetta stima.

4.^o Entro giorni 10 dalla delibera dovrà essere versato nei giudiziali depositi del Tribunale di Padova la somma necessaria a completare il prezzo calcolato il deposito.

5.^o Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta inclusivamente dalla presente istanza, e dovranno essere rifuse alla Ditta esecutante e per essa all'avv. di lei procuratore in giudizio entro otto giorni dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta; starà del pari a carico del deliberatario anche l'imposta di trasferimento.

6.^o Mancando al pagamento del prezzo al termine sopra stabilito il deliberatario perderà il deposito e saranno esposti nuovamente all'asta gli immobili a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

7.^o Invece, tostocchè avrà versato il prezzo e pagate le spese, di cui all'art. 5.^o verrà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili acquistati.

8.^o Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ed avrà diritto alle rendite. Incomberà a lui l'intendersi con la debitrice esecutata negli opportuni conguagli e compensi.

9.^o Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo dovranno essere soddisfatti in monete effettive d'argento, esclusa qualunque altra moneta, e specialmente esclusa la carta monetata e qualunque surrogazione a danaro sonante.

Descrizione degli immobili che vengono esposti all'asta

In Prov. e Distr. di Padova, Comune di Saonara

1.^o Apezzamento arativo arb. vit. al mappale n.^o 18 con la superficie di pert. 13,09, sono padovani Campi 3, 1, 117, e con la rendita cens di austL. 64,27.

stimati flor. 876,32.

2.^o Apezz. arat. arb. vit. al mappale n.^o 29 con la superficie di pertiche 18,40, sono padovani Campi 4, 3, 011, con la rendita cens. di austL. 90,34.

stimati flor. 1231,72.

Totale flor. 2108,04.

Dalla Regia Pretura Urbana

Padova, 31 ottobre 1866.

Il Consigliere Dirigente

F. Fiorasi.

n.^o 23. Faccioni Acc.

N.^o 858 A. 472. 1.^a Public.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE dell'Istituto Centrale degli Esposti

AVVISO

Padova, 8 novembre.

A tutto il mese di novembre del corrente anno è aperto il Concorso alle Grazie per Dotazione istituite dal Testatore Francesco Genovese a beneficio di quattro Donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, di quattro figlie nobili di Padova, nel qual termine le aspiranti dovranno produrre al Protocollo del detto Istituto le loro Istanze corredate dai seguenti documenti:.

- Fede Battesimale
- Fede di buoni costumi e religiosa condotta
- Dichiarazione Parrocchiale di prossimità ad incontrare legittimo Matrimonio
- Albero genealogico documentato giustificante la legittima loro derivazione.

Le Nobili di Padova in luogo dell'Albero genealogico, produrranno l'atto regolare della loro Nobiltà. Tutti gli indicati Documenti dovranno essere muniti del Bollo prescritto, eccettochè per quelle Donzelle che fossero comprovate miserabili

Spirato il termine perentorio sopra stabilito, le Donzelle che non avessero insinuato le regolari loro domande, avranno ad imputare alla loro negligenza l'assoluta esclusione dal concorso per corrente anno, e si riterranno decadute dal beneficio di conseguire l'effetto della Grazia ottenuta se prima del s. Natale 1867 non sarà seguito il loro Matrimonio nelle forme dalle vigenti Leggi prescritte.

Il Medico Direttore
GAETANO dott. MAGGIONI

L'Amministratore Cassiere
Antonio dott. Lugli.

n.^o 21.

ANNUNCI

Cosmetico Chimico PRUSSIANO

Tale **Cosmetico** o **Cerone** ridona ai Capelli e Barba bianchi istantaneamente il primitivo color naturale — non macchia la pelle — non è nocivo alla salute — fortifica il bulbo capillare — impedisce la caduta dei Capelli — ed adoperando tale **Cosmetico** non fa d'uopo sgrassare la capigliatura, come generalmente usasi per le altre tinture.

Ogni **Cosmetico** costa it. L. SEI ed è bastevole per sei mesi; ed a scanso di contraffazioni, deve portare all'esterno la marca ed il timbro dell'**Agenzia Toschini**.

Un **NIUCO DEPOSITO** per la vendita in dettaglio esiste in **PADOVA**, presso

Giovanni Donatto

Parrucchiere e Profumiere, Via Turchia, 522 accanto la Piazzetta Pedrocchi.

Piccolo Appartamento

CON CUCINA

D'AFFITARSI ANCHE SUBITO

Rivolgersi alla *Tip. Sociale Italiana*

Via S. Lucia N. 528.

Alla Libreria Editrice SACCHETTO

trovasi vendibile

al prezzo di centesimi 20

L'Entrata in Venezia

INNO AL RE

DI

G. PRATI

UNICO DEPOSITO

IN PADOVA

A. BONOLLO al ponte della Punta

N. 16 rosso.

DI

Carta a macchina e mano

della ditta

BERNARDINO NADARI E COMPAGNI

DI LUGO

Si vende a prezzi di fabbrica

AI SIGNORI DILETTANTI di Musica

Si raccomanda la premiata Fabbrica di Piano-Forti di Nicolò Lacchin in Padova, Sclucato del Santo n. 4021, che tiene pure un grandioso assortimento di Piano-Forti esteri a prezzi moderatissimi, tanto da vendersi quanto per noleggio.

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Stengo. Guida amministrativa e Commentario della legge comunale e provinciale, Milano, 1865. L. 10 —
- Codice legislativo del regno d'Italia, Milano, 1865. » 15 —
- Collezione delle leggi amministrative del regno d'Italia, Torino »
- Legge sull'amministrazione comunale e provinciale, Milano, 1866 » 4 —
- Guida teorico-pratica per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale di R.^o Traversa, Milano, 1866 » 4 50
- Codice amministrativo del regno di Italia, Milano, 1865 » 7 50
- Raccolta di atti e documenti presentati al Ministero dell'Interno per l'ordinamento provvisorio delle provincie liberate dall'Austria, e leggi, decreti e provvedimenti pubblicati dal Governo sulle dette provincie sino al 20 settembre, Firenze, 1866 » 4 —
- Norme per la compilazione dei contratti da stipularsi nell'interesse dei Comuni e delle opere pie » 1 —
- Regolamenti per le somministrazioni alle truppe in marcia e per gli alloggiamenti e trasporti militari » — 75
- Legge sulla sanità pubblica » 1 10
- Istruzioni e norme pratiche per i consigli di ricognizione e disciplina e dei Comitati di revisione e del servizio in generale della Guardia Nazionale, Milano » 1 —
- Sul sistema metrico decimale dei pesi e misure, Milano, 1860 » 1 50
- Dei regolamenti municipali, norme generali e moduli relativi, Milano. 1864 » 3 50
- Legge sulla pubblica istruzione e regolamento per l'amministrazione centrale e locale riguardante l'istruzione tecnica ed elementare. Milano, 1861 » 2 50
- Bosi Prof. L. Sul Cholera Morbus Lezioni. Firenze 1866 in 12. L. 5 —
- Levi David. Il Profeta o la passione di un popolo. Drama, Torino 1860 in 8. grande » 8 —
- Norme per la pronta organizzazione della Guardia Nazionale. Milano 1866 in 12. » — 60
- Ottolini Vittore. L'Italia Letteraria, o vicende della letteratura nazionale. Milano 1866 in 12. » 4 —
- Brothier. Elementi di Meccanica con 31 incisioni. Milano 1866. » 1 —
- Trevellini Luigi. Delle Torre e del Moto. Torino 1866 in 12. » 1 —
- Besso B. Le Grandi invenzioni e Scoperte Antiche e Moderne nelle Scienze, nell'Industria e nelle Arti. Milano 1865. » 3 —
- Smiles S. Chi si aiuta Dio l'aiuta, o Storia degli Uomini. Milano 1866. » 2 —
- Marenesi L. I Popoli Antichi e Moderni. Nomenclatura e Cenni Storici preparatori, allo studio delle Vicende Nazionali. Milano 1866. » 4 —
- Collezione delle paghe e delle diverse competenze dovute ai militari dell'esercito italiano, di ogni grado ed arma, tanto in servizio attivo che sedentario, 3.^a ed. Biella 1862 in-8.^o L. 3 75
- Formulario sistematico degli atti occorrenti nel procedimento civile contenzioso e non contenzioso L. 5 —
- Formulario del Codice di Commercio » 4 —
- Trattato pratico del Testamento olografo-notarile » 3 50
- Manuale per i Giudici Conciliatori in base al nuovo Codice di procedura civile con opportune formule » 3 —
- Manuale pratico dei tutori, curatori, padri di famiglia, in base al nuovo Codice Civile » 2 —
- Codice sulla sicurezza pubblica » 1 50
- Codice della marina mercantile » 1 50
- Tariffa degli Atti Giudiziarj in materia Civile » 1 50